



OTTOBRE 2017
**PARROCCHIE
N.S. ASSUNTA
E
N.S. DELLA NEVE
OVADA**



perché tutti possano conoscere e partecipare

TUTTO E' GRAZIA!

Troppo spesso noi programmiamo, progettiamo, costruiamo come se tutto dipendesse da noi e solo da noi e poi nella vita accadono cose che nessuno ha cercato o voluto, fatti inaspettati, improvvisi, che ti fanno capire che c'è qualcuno al di sopra delle nostre teste e dei nostri pensieri, che non pensa come noi e che ci fa sorprese a volte liete e a volte più dure da accettare.

La sacra Scrittura ce lo ricorda con le parole del profeta Isaia: *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri"* (Is 55,8-9).

E Gesù ai suoi discepoli dice: *"Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?"* (Mt 6,26-27)

In questi mesi nella nostra comunità abbiamo vissuto la perdita dolorosa di persone ancora nel fiore degli anni, presenze preziose per la loro famiglia e per la comunità. La loro improvvisa scomparsa ci ha profondamente interrogati ed ha messo alla prova la nostra fede. Ma alla fine dobbiamo dire, anche in questi casi, che tutto è grazia. Nel suo misterioso progetto Dio, che vede più lontano di noi e che vuole solo il bene e non il male, non può che prepararci un futuro migliore anche in questi fatti così oscuri e tragici, un futuro che al momento non siamo capaci di vedere; un po' come il buio del venerdì santo, che impediva di pensare che il terzo giorno ci sarebbe stata la risurrezione.

Nello stesso periodo abbiamo vissuto altri eventi grandemente lieti! Chi avrebbe immaginato di vedere un giovane Pakistan, Don Salman Khokhar, prepararsi al sacerdozio qui nella nostra comunità e condividere con lui il momento grande della sua ordinazione sacerdotale e della prima Messa? Chi avrebbe detto che questa nostra terra, in passato ricca di vocazioni ed oggi così avara, avrebbe visto giungere dal Pakistan chi sceglie di essere sacerdote ed offrire il suo servizio in mezzo a noi? Davvero tutto è grazia! E qui lo diciamo con convinzione e profonda gioia!

Anche il ricordo di eventi passati, come quelli che stiamo celebrando in diocesi, dei 950 anni della Dedicazione della Cattedrale, oppure in parrocchia, come i 150 anni dalla Canonizzazione di San Paolo della Croce e i 200 anni dalla nascita di Madre Teresa Camera, sono momenti di grazia. Essi ci ricordano come la storia l'hanno scritta gli uomini, sì, ma accompagnati dalla mano di Dio ed il suo Spirito non ha mai cessato di suscitare vita cristiana, comunità credenti, battezzati ricchi di carismi, santi pieni di Dio. Celebrare questi anniversari è ricordare il passato, per vivere con fiducia ed impegno il presente e preparare il futuro aperti alle sorprese e alle chiamate di Dio.

Parrocchia
qui

e per loro!

Anche nella vita quotidiana tutto è grazia! Purtroppo noi ci pensiamo poco e quindi non ce ne accorgiamo. Proviamo ad iniziare la giornata con il pensiero rivolto a Dio nella preghiera, questo atteggiamento ci aiuterà a scoprire che tutto è grazia! Viviamo assiduamente e profondamente la preghiera serale e scopriremo che anche nell'arco della giornata c'è stata grazia abbondante! Se possiamo, partecipiamo alla Messa anche nei giorni feriali: sarà un momento di grazia! Offriamo le fatiche e i sacrifici a Dio per amore: diventeranno grazia! Apriamo il cuore ai fratelli nelle più diverse forme di carità: ciò sarà grazia per noi

Di grazia ce n'è molta di più di quella che immaginiamo! Se la sappiamo riconoscere, ci lamenteremo meno e saremo più contenti.

Come dice San Paolo Apostolo: *"Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù"* (Fil 4,6-7)

Don Giorgio, Don Gian Luca, Don Salman

INDICE

- Pag. 01** - Tutto è grazia!
Pag. 02 - Archivio parrocchiale.
Pag. 03 - Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.
Pag. 04 - Ordinazione Sacerdotale. - Grazie Don Salman.
Pag. 05 - 150° Anniversario della canonizzazione di San Paolo della Croce. - Comunità in festa.
Pag. 06 - Programma per la Solennità di San Paolo della Croce.

SEMI DI
CARITA'

- Pag. 07** - Riunione dei volontari della Caritas. - La crisi finirà quando una filippina sarà capo ufficio.
Pag. 08 - La "Lettera d'invito" per Is 48° settimana sociale.
E' coinvolto il senso sociale della vita non si tratta solo di economia.
Pag. 09 - Notizie brevi.
Pag. 10 - "Anche tu per Ovada": un servizio che continua

- Pag. 11** - San Lorenzo. - Grillano. - Incontrarsi per fare più bella la famiglia.
Pag. 12 - Estate Qui: detto fatto. - Il Santo Padre a Genova, 27 maggio 2017.
Pag. 13 - "Buona strada Alberto" dal gruppo Scout.
Pag. 14 - La Cattedrale una chiesa speciale.
Pag. 15 - Note storiche sulla Cattedrale di N.S. Assunta.
Pag. 16 - Pellegrinaggi e gite 2017.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

FUNERALI A OVADA

Scarcella Rocco
Scarsi Mario
Caneva Caterina Baldina
Puppo Santina
Giacobbe Mara
Bello Emilio
Tacchino Gisella
Agosto Maria
Bianchi Gabriella
Dechiffer Maria
Migliardi Maria Rosa Caterina
Morando Renato
Lazzarino Paolo Giovanni
Otonello Liliana
Barisone Giacomo
Viotti Adriano
Bramato Aldo
Viotti Giorgina
Sciutto Angela
Giacobbe Alberto
Ravera Anna
Gollo Arnolfo
Barisone Maria
Farina Stefano
Repetto Maria

Repetto Maria
Carosio Narciso
Guasco Mariuccia Egle
Zingrone Angela
Minetto Teresa Adriana
Repetto Maria Rosa Adalgisa
Marzana Giannino
Ratto Rosa
Baretto Emanuela
Agami Iole
Ferrando Giacomino
Canobbio Olga
Leoncini Vanda Rosa
Castellan Renato
Gullone Domenico
Giglio Marisa
Olivieri Rosanna
Priarone Giuseppe
Vignolo Giovanni
Priarone Vilma
Cascioli Paolo
Picco Maria
Cornero Gian Paolo
Priano Rosa
Piana Natalina

Zingrone Antonio
Marchelli Alberto
Benelle Mario
Primo Albino
Zaino Bruno
Malaspina Luigi
Carosio Teresio
Zafferani Carlo
Otonello Bruno
Di Giglio Giorgio
Nervi Sergio
Ravera Maria
Gualco Francesco
Pastorino Mattia
Sciutto Luigi
Barisone Luigi
Priano Luigino
Cazzulo Pietro
Scuderi Francesco
Repetto Paolo
Cazzulo Giuseppe

FUNERALI A COSTA D'OVADA
Torrielli Battistina

BATTESIMI A OVADA

Briata Matilde	Canestri Gaia
Valente Nicolo	Brun Simone
Muscarà Gabriele	Nicastro Mia
Cortese Carolina	Saucedo Pisano Giovanni
Giacobbe Veronica	Senesi Diletta
Minetto Steve Chun-Wei	Priano Matteo
Trakalaci Emily	Lerma Viola
Ferrando Giovanni	Pignone Maryam
Tacchino Martina	Scontrino Sofi
Barisione Umberto	Lanza Matteo
Guassardo Mattia	Vero Francesca
Di Dio Alice	Ferrando Alessandra
Belloni Leonardo	Zillante Leonardo
Bocchio Rebecca	

BATTESIMI A COSTA D'OVADA

Chiappino Ambra
Tartarelli Edoardo
Esposito Alys
Parodi Caterina
Morando Martina

MATRIMONI A OVADA

Tremolada Luigi Antonio - Berchi Paola
Giordano Diego - Bettinelli Elga
Verde Chistian - Aguero Yustiz Eliana Dayanire

MATRIMONI A COSTA D'OVADA

Esposito Luca - Gatti Sara

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Per i membri del CPP è stato un periodo intenso di riunioni quello appena trascorso perché nel giro di poche settimane sono avvenuti grandi cambiamenti: ad aprile grazie all'interessamento di Alessandro Bruno e Vignolo Giuseppe è stato sottoscritto un documento finalizzato a mettere in evidenza l'impatto socio/sanitario che la ludopatia ha sul nostro territorio, per supportare il ricorso presentato dal Comune al TAR regionale contro l'istanza di due agenzie che sostenevano l'infondatezza dell'ordinanza comunale sulla

limitazione delle fasce orarie di gioco basata su dati nazionali e non locali. La voce delle associazioni, scuole, gruppi, che non hanno esitato a dare il loro sostegno a questa iniziativa dimostrando così, in modo inequivocabile, l'esistenza di un sentire diffuso di contrapposizione alla ludopatia, ha contribuito alla risoluzione positiva: infatti è stata riconosciuta l'importanza della salute pubblica come elemento predominante rispetto a quello economico e si è vinta la battaglia. Purtroppo si deve registrare che non tutti i Comuni, tranne

Tagliolo Monferrato, hanno aderito ad un'azione unitaria giustificando tale comportamento sui possibili risvolti negativi in termini economici dei rispettivi centri abitati. La Diocesi, nell'ambito delle celebrazioni per i 950 anni della dedizione della Cattedrale di Acqui, dal 27 aprile al 4 maggio ha promosso il pellegrinaggio della reliquia di San Guido ad Ovada, che ha visto la partecipazione di molti fedeli, oltre all'evento straordinario dell'ordinazione diaconale di due seminaristi pakistani Salman KhoKhar e

di Raheel Pascal.

A maggio l'annuncio da parte di Mons. Vescovo della nomina a Parroco di Melazzo e Cartosio di Don Domenico Pisano e l'arrivo, al suo posto, di Don Gianluca Castino, Cancelliere Vescovile, che non abbandonerà il suo operato in Acqui, ma supporterà l'attività parrocchiale con Don Giorgio. Dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta lo scorso 30 settembre Salman coadiuverà i nostri Parroci mentre Pascal è stato assegnato alla Parrocchia di San Lorenzo in Cairo Montenotte.

Prendendo spunto dai 150 anni della canonizzazione di San Paolo della Croce si è inteso effettuare un percorso diverso per la novena e la festa del 18 ottobre: "Le ultime sette parole di Cristo sulla Croce" parole - musica - immagini a cura di Miranda Scagliotti, Franco Niceti, musicisti e coro della Comunità San Paolo, la vita e la spiritualità del Santo con le catechesi di Padre Max Anselmi, i testimoni di San Paolo come molte figure note come Mons. Cavanna, Madre Leonarda del Monastero delle Passioniste, Madre Teresa Camera, Don Valorio, alcuni Padri Passionisti come Padre Ferrando e Padre Alberti, tanto per citarne alcuni e che saranno illustrati con la collaborazione dell'Accademia Urbense e di un membro del CPP.

Ci si avvia peraltro alla conclusione di questo quinquennio da parte di questo Consiglio Pastorale e nella prossima primavera ci saranno le nuove elezioni.

La segreteria

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Sabato 30 settembre in Cattedrale ad Acqui

SALMAN KHOKHAR DIVENTA SACERDOTE

È cominciato con l'ordinazione sacerdotale di Salman Khokhar insieme a Raheel Pascal quest'anno pastorale, quindi con una grande festa!

Salman, giovane pakistano, classe 1988, dopo aver terminato gli studi teologici, da alcuni anni sta prestando il suo prezioso servizio alla nostra parrocchia, dove si fermerà anche dopo l'ordinazione.

Tale lieta circostanza ci ha portato qualche riflessione.

Innanzitutto il Signore chiama. Sempre. Questa volta è Salman a rispondere con generosità e fare della propria vita un dono d'amore sull'esempio e nel nome di Gesù, cooperando all'edificazione della Chiesa.

Una Chiesa universale che abbraccia tutti i popoli: chi l'avrebbe pensato che la parrocchia di Ovada si sarebbe arricchita di un prete che viene dalla lontana Asia? E risuona la voce di Paolo ai Galati (3, 28): "tutti voi siete uno in Cristo Gesù" che esprime l'unità nella fede e l'universalità della comunità ecclesiale.

E nella Chiesa di Cristo Salman come sacerdote "è preso fra gli uomini e costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio" (Eb 5,1), quindi chiamato ad accompagnarci e aiutarci ad alzare lo sguardo a Cristo Signore. Un prete giovane, nuova linfa per la nostra antica diocesi che, nell'anno del 950esimo anniversario della dedizione della Cattedrale, celebra un cammino di fede guidato da molti testimoni credibili che hanno fatto la nostra storia.

Tanti sono i motivi per la parrocchia di Ovada per dire grazie al Signore e a Salman.

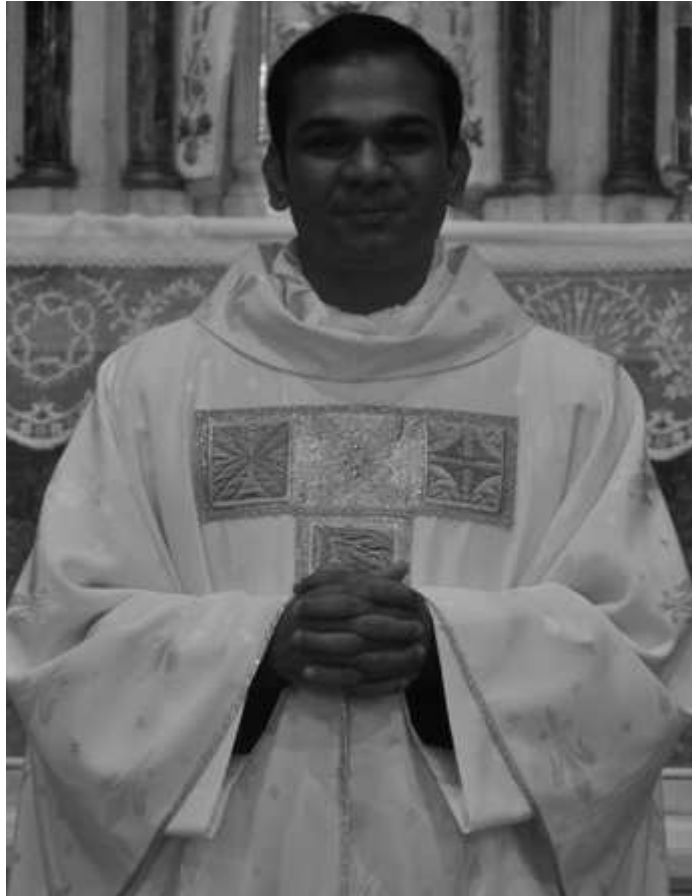
Abbiamo espresso la nostra riconoscenza partecipando alla Messa di ordinazione del 30 settembre alle 20,30 in Duomo ad Acqui e unendoci alla preghiera col Vescovo. Domenica 1° ottobre, dopo la prima Messa celebrata da don Salman in parrocchia, abbiamo festeggiato, numerosi, il neo sacerdote con il pranzo insieme nel salone "Don

Giovanni Valorio" presso il Santuario di San Paolo della Croce.

Desideriamo accompagnarlo, specialmente in questo inizio di ministero, con la nostra preghiera e lo affidiamo in modo speciale a Maria perché lo guidi sempre e lo protegga nella sua missione.

Grazie don Salman! Con amicizia e affetto.

La comunità parrocchiale di Ovada



GRAZIE DON SALMAN!

Dopo la solenne celebrazione dell'ordinazione sacerdotale del 30 settembre in Cattedrale, cui hanno partecipato numerosissimi fedeli giunti nel centro diocesi con mezzi propri o col pullman, domenica 1° ottobre don Salman ha celebrato la sua prima Messa nella chiesa parrocchiale di Ovada. Erano presenti alla funzione, insieme agli Ovadesi, tantissimi amici arrivati anche da diverse parti d'Italia.

Don Salman, durante la Liturgia, ha potuto utilizzare il calice e gli arredi sacri che la parrocchia di Ovada gli ha regalato per l'occasione.

Al termine della funzione, durante il pranzo svoltosi nel salone "Don Giovanni Valorio" presso il santuario di San Paolo della Croce, i convenuti hanno potuto trascorrere ancora un po' di tempo in compagnia del neo-sacerdote e stringerlo in un caloroso abbraccio.

150° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

San Paolo della Croce è figlio della nostra terra e insieme a San Guido e a Santa Maria Mazzarello costituisce la ricchezza spirituale e morale più preziosa della Diocesi. La storia lo saluta come il "Gigante della Croce" perché Lui e la Croce sono un binomio imprescindibile. Apostolo del Crocifisso, aveva fame di preghiera e di penitenza, dimostrava una Fede convinta e convincente che insegnava con la parola e la vita.

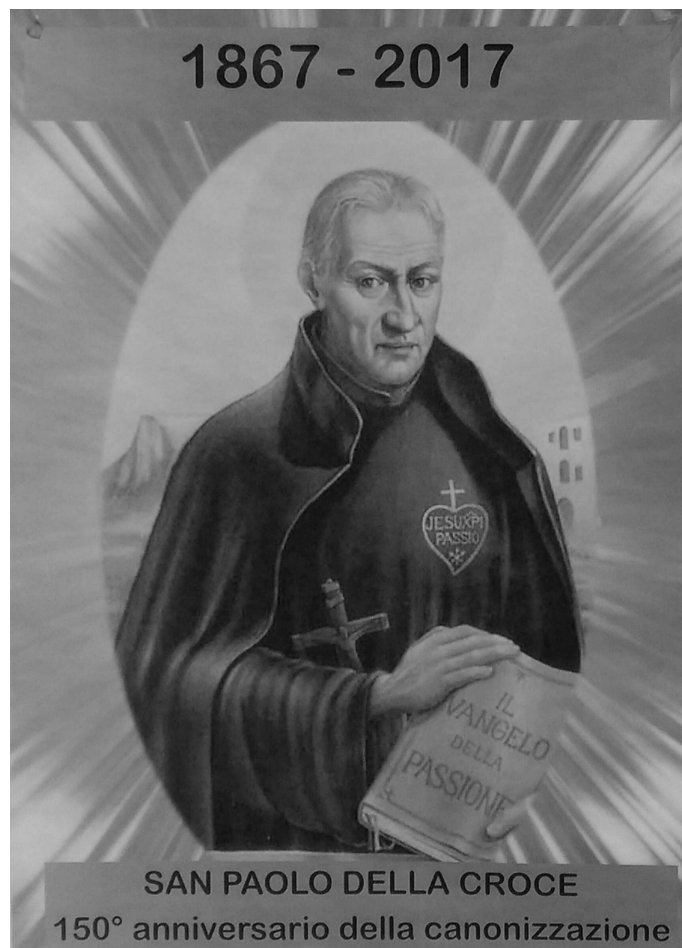
Servi e godette la stima e la venerazione di sei Papi: Benedetto XIII, Clemente XII, Benedetto XIV, Clemente XIII, Clemente XIV, Pio VI che lo deputarono "Missionario Apostolico". Ma fu Papa Pio IX a promulgare la Bolla di Canonizzazione il 7 giugno 1867, con la quale la Chiesa riconosceva ufficialmente le virtù eroiche di san Paolo della Croce e il 29 giugno il Santo Padre lo canonizzava nella Basilica di San Pietro: era uno dei venticinque nuovi santi e sante canonizzati in quel giorno. Un secolo dopo, il 29 giugno 1967, l'allora Superiore Generale, il Servo di Dio Theodore Foley, inviò una Lettera Circolare alla congregazione in occasione del centenario della canonizzazione. In quella lettera, egli evidenziava l'importanza dell'evento:

"S. Paolo della Croce si santificò non come individuo, ma come fondatore e perciò l'aiuto divino, datogli dall'inizio della sua vocazione fino alle ultime ore della sua vita, ebbe lo scopo di renderlo il prototipo di coloro che lo avrebbero seguito. I religiosi quindi, come S. Teresa d'Avila ammoniva le sue religiose, devono ciascuno imprimere nel loro cuore lo spirito della Congregazione e rendersi così capaci di continuare l'opera iniziata dal Fondatore in mezzo al popolo di Dio. La santificazione personale di S. Paolo della Croce, quindi, esaltata nella sua canonizzazione, fu voluta da Dio per dare alla congregazione un modello perenne di santità, affinché i suoi figli, imitandolo, rendessero testimonianza in mezzo al mondo del mistero della morte e della resurrezione del Signore e, in tal modo, annunziassero il vangelo di Nostro Signore

Gesù Cristo. Questo è il motivo per cui la canonizzazione di S. Paolo della Croce ha importanza speciale per noi, suoi discepoli di oggi".

Il suo messaggio, quindi, a distanza di tre secoli, resta di evidente attualità e ci chiama ad una fede operosa e ad una saggezza cristiana che non ha uguali.

Luisa Russo



COMUNITA' IN FESTA

Il 150esimo anniversario della canonizzazione del santo concittadino Paolo della Croce offre l'occasione agli Ovadesi di ricordare questo evento in una maniera più solenne del solito. Ancora piena di gioia per l'ordinazione sacerdotale di don Salman dello scorso 30 settembre, la comunità parrocchiale ha predisposto un calendario ricco di momenti di conoscenza, approfondimento e di riflessione su San Paolo della Croce e sul suo messaggio.

La novena, anticipata dal Concerto spirituale "Le ultime sette parole di Cristo sulla croce" di domenica 8 ottobre, ha offerto, attraverso le interessanti catechesi del vivace padre passionista Max Anselmi, un percorso spirituale e, con la conferenza a cura dell'Accademia Urbense sulla storia di 150 anni di devozione a San Paolo della Croce, un viaggio nella storia cittadina. Sono state presentate altresì due figure che a Ovada hanno testimoniato la loro fede sulle orme del Santo: Madre Leonarda Boidi, monaca passionista di clausura e Madre Maria Teresa Camera fondatrice delle Figlie di Nostra Signora della Pietà.

Oltre ai vari incontri proposti nella novena, come da tradizione, il Santuario di San Paolo in corso Italia è rimasto

aperto a tutti dalle ore 8 di venerdì 13 alle ore 24 di sabato 14 ottobre per 40 ore di adorazione continuata. San Paolo scriveva ai suoi numerosi figli spirituali: "Visitate spesso il Santissimo Sacramento in cui è la vera vita!". Culmine della festa sono stati, il 18 ottobre, la celebrazione eucaristica officiata da Mons. Pier Giorgio Micchiardi e la processione per le vie della città, vie che videro anche i passi di Paolo giovinetto.

In questo mese di Ottobre potremmo cogliere l'occasione per visitare anche la casa natale del Santo, monumento nazionale, e arricchirci della sua testimonianza attraverso i documenti, le opere d'arte e gli oggetti presenti in essa e conservati con estrema cura e amore da Marie e Franca. Un'altra iniziativa, giunta alla sua quinta edizione, è la fiera che si è svolta attorno al Santuario nella giornata di domenica 15 ottobre. Essa ci ha dato la possibilità di trascorrere qualche momento in serena compagnia tra bancarelle, giochi vari, gustose frittelle e caldarroste, accompagnate dall'immane Pan Dolce di San Paolo!

Anna Nervo

**SOLENNITÀ
DI SAN PAOLO DELLA CROCE
concittadino e patrono
NEL 150° ANNIVERSARIO
DELLA SUA CANONIZZAZIONE**

CONCERTO SPIRITUALE

**Domenica 8 ottobre, ore 21, santuario di San Paolo
"LE ULTIME SETTE PAROLE DI CRISTO SULLA CROCE"
parole - musica - immagini
a cura di Miranda Scagliotti, Franco Niceti,
musicisti e coro della Comunità San Paolo**

PREPARAZIONE ALLA FESTA: 9 - 17 OTTOBRE

Ogni pomeriggio, alle ore 17,30, nella chiesa parrocchiale: S. Messa e catechesi

PREDICATORE: PADRE MAX ANSELMI, PASSIONISTA

**Ogni sera, alle 20,45, nel santuario di San Paolo della Croce e in altre chiese:
catechesi o conferenza secondo il seguente programma:**

Lunedì 09 Ottobre, nel santuario di S. Paolo:
preghiera e catechesi **"Sulle orme di San Paolo della Croce: la sua vita" P. Max Anselmi**

Martedì 10 Ottobre, nel santuario di S. Paolo:
preghiera e catechesi **"Sulle orme di San Paolo della Croce: la sua spiritualità" P. Max Anselmi**

Mercoledì 11 Ottobre, nel monastero delle Passioniste:
preghiera e catechesi **"Sulle orme di San Paolo della Croce: Madre Leonarda Boidi" P. Max Anselmi**

Giovedì 12 Ottobre, in parrocchia:
conferenza **"Sulle orme di San Paolo della Croce: 150 anni di devozione in Ovada"
a cura dell'Accademia Urbense: Ermanno Luzzani, Paolo Bavazzano e Luisa Russo**

Venerdì 13 Ottobre, nel santuario di S. Paolo:
preghiera e catechesi **"Sulle orme di San Paolo della Croce: Madre M. Teresa Camera"
Suor Anna Rosa Miotti, Madre Generale delle Figlie di N. S. della Pietà**

40 ore di adorazione: nel santuario di San Paolo
dalle ore 8 del 13 Ottobre, alle ore 24 del 14 Ottobre

Celebrazioni penitenziali e confessioni: Lunedì 16 Ottobre
ore 17,30 nella chiesa parrocchiale
ore 20,45 nel santuario di San Paolo

Celebrazione dei primi vespri
Martedì 17 Ottobre alle ore 20,45 nel Santuario di S. Paolo con catechesi
"Sulle orme di San Paolo della Croce: la sua santità" P. Max Anselmi

FESTA DEL SANTO: MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE

Nel santuario di San Paolo: S. Messa solenne alle ore 11.

**In Parrocchia: ore 17 solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo Diocesano
S. E. MONS. PIER GIORGIO MICCHIARDI
Seguirà la processione per le vie della città.**

Nella casa natale di S. Paolo: S. Messe ore 8 - 9 - 10 - 20,30.

Durante la processione presterà servizio il Corpo Bandistico "A. Rebora"

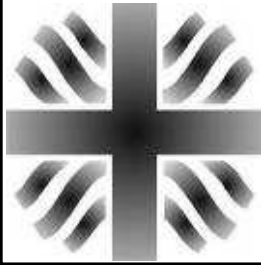
ALTRE INIZIATIVE

DOMENICA 15 OTTOBRE

ore 14,30 sul sagrato del Santuario di S. Paolo della Croce

FIERA DI S. PAOLO

giochi, stand, frittelle e caldarroste, divertimento e festa per grandi e piccini



SEMI DI CARITA'

Foglio di animazione alla carità della Caritas Parrocchiale di Ovada

Anno 4 Numero 2

RIUNIONE DEI VOLONTARI DALLA CARITAS

Il 26 Settembre 2017, noi volontari dello Sportello Caritas, ci siamo riuniti con Don Giorgio per fare il punto sulla situazione dello sportello stesso e per scambiarci notizie, pareri ed impressioni sul nostro operato.

Dalla Riunione è emerso ancora una volta che l'attuale situazione di crisi economica ha diminuito sia le offerte dei sostenitori della Caritas, sia il quantitativo di alimenti forniti dal Banco Alimentare.

Sappiamo che il momento è difficile per tutti, ma facciamo appello a chi ne ha la possibilità, affinché dia il suo contributo, che può essere in denaro, ma anche sotto forma di alimenti.

Un litro di latte o di olio, un chilo di zucchero o un pacco di biscotti possono veramente fare la differenza ed essere un aiuto concreto per chi non si può permettere di comprarli.

Ricordiamo che se qualche persona di buona volontà, ha ore disponibili, può offrire il proprio tempo allo Sportello, il Mercoledì o il Sabato dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

Aiutare i meno fortunati è un'opportunità da non trascura-

re.

Dà a chi è svantaggiato la certezza di non essere ignorato ed a noi la possibilità di crescere spiritualmente e di entrare in empatia con il nostro prossimo.

Cogliamo l'occasione di queste brevi righe per ringraziare la SAOMS di Costa d'Ovada, che mette a disposizione le persone ed il furgone per il carico ed il trasporto degli alimenti, forniti dal Banco Alimentare di Novi Ligure.

Infine ricordiamo che la Preghiera è lo strumento più importante, più facile e a disposizione di tutti per chiedere al Signore di sostenere chi è in difficoltà e noi nel nostro impegno.

Concludiamo il nostro appello alla generosità degli Ovadesi con un brano tratto dal Testamento di Don Bosco per i benefattori:

"Senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla; con la vostra carità abbiamo invece cooperato con la Grazia di Dio, ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime."

Luisa

LA CRISI FINIRA' QUANDO UNA FILIPPINA SARA' CAPOUFFICIO

Il sociologo Ambrosini: il motore della ripresa sono le donne straniere, indispensabili per consentire alle italiane di lavorare.

Il sociologo dell'Università degli Studi di Milano ha appena pubblicato 'Migrazioni' (Egea), un testo divulgativo che decodifica uno dei fenomeni più divisivi del nostro tempo, secondo solo alla mancanza di posti di lavoro.

È sorpreso dall'analisi della Bce?

Per nulla, visto che l'occupazione regolare degli immigrati ha continuato ad aumentare durante la crisi, anche se non si diceva mai, perché imbarazzava ammetterlo.

Chi era imbarazzato?

Chi avrebbe dovuto ammettere che gli italiani non occupavano quei posti di lavoro. Sarà un caso, ma nei rapporti del Ministero del lavoro i dati sull'occupazione degli stranieri dovevi andarteli a cercare, non erano mai messi in evidenza, anche se nel 2007, cioè ante crisi, gli stranieri erano il 6,3% della popolazione occupata e adesso sono il 10,5, cioè quasi un milione in più in più, su 2,4 milioni di immigrati con un'occupazione regolare.

Una sorpresa?

Per molti lo è stata. Obiettivamente, nessuno l'aveva previsto, quando l'Italia ha cominciato ad attrarre colf e braccianti, ormai trent'anni fa. Solo recentemente si è capito cosa stava succedendo e che non era negativo, perché i migranti che lavorano producono ricchezza, tasse, contributi, consumi.

La Banca centrale europea sostiene che il motore della

ripresa sono loro. Loro e le donne.

Soprattutto le donne straniere. Quasi la metà dell'occupazione straniera è donna (44,5%) ed è aumentata con la sanatoria Maroni del 2009. Senza di loro le nostre donne adulte non potrebbero lavorare, produrre reddito (che in parte versano alle collaboratrici domestiche) e crescere professionalmente. Senza le colf e assistenti familiari degli anziani straniere molte italiane sarebbero state espulse dal mercato del lavoro o non avrebbero potuto entrarvi.

In altre parole, il lavoro immigrato deriva dalla redistribuzione del reddito dei lavoratori italiani?

E segue questi ultimi. Se sovrapponiamo la cartina del lavoro straniero e quella dello sviluppo nazionale coincidono: i migranti vanno a lavorare dove gli italiani trovano lavoro, sono due popolazioni che crescono o periscono insieme.

Perché le colf sono così spesso filippine?

Perché nei mercati del lavoro poco regolati, come il nostro o quello nordamericano, lo straniero deve affidarsi alle reti dei connazionali e seguire le orme di chi lo ha preceduto e ha occupato una nicchia, a prezzo di durissimi sacrifici. Le filippine sono colf, i rumeni muratori, i sikh mungitori e così via. Nei Paesi del Nord la situazione è più variegata. In Spagna come in Italia ci sono maggiori tassi di occupazione degli stranieri ma uno schiacciamento verso le mansioni più basse.

Gli immigrati trainano la ripresa perché costano

meno? Dove le regole funzionano, no. Ci sono ingiustizie ovunque, ma gli immigrati sono sempre più sindacalizzati e tendenzialmente non costano meno di un pari livello italiano.

Vale anche in agricoltura? Anche laddove ci sono le peggiori ingiustizie, sì. Prendiamo il Trentino, dove ci sono regole e controlli: forse ci sono margini di miglioramento anche lì, ma sicuramente non esiste una Rosarno.

Oltre agli stranieri, la Bce crede nelle donne. Perché sono un forte fattore di ripresa? Perché studiano di più e da anni hanno preso il posto dei colletti bianchi maschi, anche se il loro problema è la carriera, spesso rallentata, anche nel settore pubblico che è più egualitario di quello privato per

via della maggiore trasparenza e dei vincoli di legge.

Un pregiudizio maschilista e xenofobo rallenta lo sviluppo del settore privato? È così. Il settore privato deve farsi un esame di coscienza per come utilizza lavoratori stranieri e lavoratrici autoctone e immigrate. Storicamente, la pubblica amministrazione produce buon lavoro e mobilità sociale per i gruppi svantaggiati. Per le donne italiane sta già succedendo lo stesso, cioè il settore pubblico precede quello privato nel creare più lavoro per queste categorie che hanno una marcia in più, preziosissima quando il sistema deve riprendere a girare.

Da Avvenire: *Paola Viana, venerdì 22 settembre 2017*

LA "LETTERA D'INVITO" PER LA 48° SETTIMANA SOCIALE

Dalle comunità cristiane un impegno rinnovato.

Il lavoro come vocazione, opportunità, valore, fondamento di comunità e promotore di legalità.

Sono le cinque "prospettive" verso cui sono chiamati a guardare i cattolici italiani, in vista della prossima Settimana sociale, che si terrà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre e parte dal tema "Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale".

A declinarle è la lettera-invito, scritta dal Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, indirizzata - per tramite dei rispettivi vescovi diocesani - a tutti i "cattolici in Italia".

"Il paradigma del lavoro come 'impiego'" - riporta la missiva - si sta esaurendo con una progressiva perdita dei diritti lavorativi e sociali, in un contesto di perdurante crisi economica che coinvolge fasce sempre più ampie della popolazione. È forte la necessità che quel modello di 'lavoro degno' affermato dal Magistero sociale della Chiesa e dalla Costituzione italiana trovi un'effettiva attuazione nel rispetto e nella promozione della dignità della persona umana". Da qui le cinque prospettive, a partire dalla vocazione al lavoro, che "va formata e coltivata attraverso un percorso di crescita ricco e articolato, capace di coinvolgere l'integralità della persona". In secondo luogo "opportunità": "la creazione di lavoro non avviene per caso né per decreto, ma è conseguenza di uno sforzo individuale e di un impegno politico serio e solidale". Poi, "il lavoro è valore in quanto ha a che fare con la dignità della persona, è base della giustizia e della solidarietà sociale e

genera la vera ricchezza". "È fondamento di comunità, perché valorizza la persona all'interno di un gruppo, sostiene l'interazione tra soggetti, sviluppa il senso di un'identità aperta alla conoscenza e all'integrazione con nuove culture, generatrice di responsabilità per il bene comune". Infine, "rispetto a un contesto in cui l'illegalità rischia di apparire come l'unica occasione di mantenimento per se stessi e la propria famiglia", il lavoro degno deve promuovere la legalità, e quindi "diventa indispensabile creare luoghi trasparenti affinché le relazioni siano autentiche e basate sul senso di giustizia e di eguaglianza nelle opportunità". La prossima Settimana sociale, che si propone di "realizzare un incontro partecipativo" e rinnovare "l'impegno delle comunità cristiane" sul tema del lavoro, andrà preparata con un "percorso diocesano" per portare a Cagliari un contributo "partecipato", seguendo "quattro registri comunicativi": la denuncia ("denunciare le situazioni più gravi e incettabili"), il racconto ("raccontare il lavoro nelle sue profonde trasformazioni, dando voce ai lavoratori e alle lavoratrici, interrogandoci sul suo senso nel contesto attuale"), le buone pratiche ("raccolgere e diffondere le tante buone pratiche che, a livello aziendale, territoriale e istituzionale, stanno già offrendo nuove soluzioni ai problemi del lavoro e dell'occupazione") e, infine, le proposte (costruendone alcune "che, sul piano istituzionale, aiutino a sciogliere alcuni dei nodi che ci stanno più a cuore").

Francesco Rasi - www.agensir.it

E' COINVOLTO IL SENSO DELLA VITA NON SI TRATTA SOLO DI ECONOMIA

Pubblichiamo il Messaggio per la giornata del 1° maggio 2017, preparato dalla Commissione episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e intitolato 'Il Lavoro al centro verso la 48a Settimana sociale dei cattolici in Italia.

Il Messaggio prende spunto da un versetto di I Ts 2,9, in cui san Paolo scrive: "Lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno abbiamo annunziato il Vangelo di Dio".

Il lavoro costituisce una delle frontiere dell'evangelizzazione sin dagli inizi del cristianesimo. In questa direzione si muove la preparazione della prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre col tema: Il lavoro che vogliamo: 'libero, creativo,

partecipativo e solidale' (EG n. 192). Il testo paolino ci richiama a due aspetti che valgono anche nelle attuali circostanze: il tema della giustizia e del senso del lavoro.

Tra le sfide che caratterizzano la nostra situazione constatiamo un tasso di disoccupazione ancora troppo alto (attorno al 12%, con punte vicine al 40% tra i giovani e vicino al 20% al Sud); 8 milioni di persone a rischio di povertà, spesso a causa di un lavoro precario o mal pagato, più di 4 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta. Nonostante la lieve inversione di tendenza registrata negli ultimi anni, il lavoro rimane un'emergenza nazionale. Per tornare a guardare con ottimismo al proprio futuro, l'Italia deve mettere il lavoro al primo posto.

Al di là dei numeri, sono le vite concrete delle persone ciò

che ci sta a cuore: ci interpellano le storie dei giovani che non trovano la possibilità di mettere a frutto le proprie qualità, di donne discriminate e trattate senza rispetto, di adulti disoccupati che vedono allontanarsi la possibilità di una nuova occupazione, di immigrati sfruttati e sottopagati. La soluzione dei problemi economici e occupazionali - così urgente nell'Italia di oggi - non può essere raggiunta senza una conversione spirituale che permetta di tornare ad apprezzare l'integralità dell'esperienza lavorativa.

C'è prima di tutto una questione di giustizia. Se il lavoro oggi manca è perché veniamo da un'epoca in cui questa fondamentale attività umana ha subito una grave valorizzazione.

La "finanziarizzazione" dell'economia con lo spostamento dell'asse degli interessi dal profitto derivante da una produzione in cui il rispetto del lavoratore era imprescindibile alla crescita dei vantaggi economici provenienti dalle rendite e dalle speculazioni, ha reso il lavoro quasi un inutile corollario. Inoltre, lì dove il lavoro ha continuato ad essere centrale nella produzione della ricchezza, non è stato difeso dallo sfruttamento e da tutta l'opacità cercata da chi ha voluto fare profitto senza rispettare chi gli ha consentito di produrre.

Questo paradigma con le sue storture si rivela sempre meno sostenibile.

Non sarà possibile nessuna reale ripresa economica senza che sia riconosciuto a tutti il diritto al lavoro e promosse le condizioni che lo rendano effettivo (Costituzione Italiana, art. 4). Combattere tutte le forme di sfruttamento e sperequazione retributiva, rimane obiettivo prioritario di ogni progresso sociale. C'è poi una seconda questione legata al senso del lavoro. Il lavoro, infatti, ha una tale profondità antropologica da non poter venire ridotto alla sola, pur importante, dimensione economica. Il lavoro è, infatti, espressione della creatività che rende l'essere umano simile al suo Creatore.

Secondo la tradizione cristiana, il lavoro è sempre associato al senso della vita; come tale esso non può mai essere ridotto a 'occupazione'. È questo un tema quanto mai centrale oggi di fronte alla sfida della digitalizzazione che minaccia di marginalizzare l'esperienza lavorativa, oltre che causare la perdita di molti posti di lavoro. Solo un'esperienza lavorativa libera, creativa, partecipativa e solidale potrà permettere ad ognuno di accedere ad una vera 'prosperità nei suoi molteplici aspetti' (EG, n. 192).

La questione della giustizia e quella del senso sono strettamente intrecciate tra loro. Infatti, è solo, laddove, si riconosce la centralità del lavoro che si può generare un valore economico realmente propulsivo per l'intera comunità.

E oggi più che mai questa affermazione trova riscontro nella realtà economica. Al di là dei tanti elementi problematici, occorre dunque saper cogliere gli aspetti promettenti che aiutano a pensare alla possibilità di affrontare la sfida e costruire un'economia capace di uno sviluppo sostenibile; sfide che è possibile vincere rimettendo il lavoro al primo posto.

È questa anche la chiave per ordinare i diversi ambiti della vita personale e sociale, a cominciare dalla scuola, che è il primo investimento di una società che pensa al proprio futuro. Una scuola chiamata a formare persone all'altezza delle sfide del tempo e capace di instaurare un interscambio fecondo con il mondo del lavoro.

Ugualmente importante è il ruolo delle imprese che hanno una particolarissima responsabilità nel trovare forme organizzative e contrattuali capaci di valorizzare davvero il lavoro. Ancora, è importante richiamare qui la questione dell'orario di lavoro e della armonizzazione dei tempi lavorativi e famigliari, tema non più rinviabile, visto l'elevato numero di donne che lavorano.

Infine, preme ricordare la promozione della nuova imprenditorialità, espressione della capacità di iniziativa dell'essere umano, via che può vedere protagonisti soprattutto i giovani.

Occorre annunciare alla società italiana che è proprio tale conversione che può davvero fare ripartire l'intero Paese, nella consapevolezza della grande tradizione imprenditoriale, professionale, artigiana e operaia che abbiamo alle nostre spalle, profondamente intrisa della concezione cristiana. Per dare impulso a questo impegno, le prossime Settimane Sociali dei cattolici in Italia avranno per tema: 'Il lavoro che vogliamo: libero, creativo partecipativo solidale'. Un incontro nel quale la Chiesa italiana intende dare un contributo effettivo alla società italiana, affinché sia finalmente riconquistata la centralità del valore del lavoro. Questo diventa possibile a partire dalla convinzione che sia proprio il lavoro umano a generare quel valore', capace di integrare la dimensione economica, anche di fronte ai cambiamenti epocali causati dall'incalzante innovazione tecnologica, con quella sociale e antropologica, di cui tutti oggi sentono il bisogno.

Fin da ora, secondo la metodologia proposta dalla lettera di invito, le Chiese in Italia sono invitate a impegnarsi per elaborare proposte concrete, frutto di esperienze già esistenti nei loro territori, per dare risposta alle sfide che oggi interessano il lavoro nel nostro Paese.

La testimonianza di San Paolo e la gravità del momento invitano ciascuno di noi e le nostre comunità ad implicarci in prima persona per il bene di tutti.

NOTIZIE BREVI

CONTINUA LA RACCOLTA DEI TAPPI per finanziare il progetto Musalac per l'alimentazione dei bambini di Kaburantwa (Burundi). I tappi si possono portare nelle chiese dell'Assunta, di S. Paolo e di Costa.

LA MENSA "AMICI A PRANZO" continua ad essere attiva nel salone di S. Paolo con una media di 15 -20 persone al giorno. Grazie alla collaborazione tra Consorzio Servizi Sociali, Parrocchia, Caritas, S. Vincenzo. Se ci sono volontari disponibili per servire il pranzo si facciano avanti!!!



"ANCHE TU PER OVADA": UN SERVIZIO CHE CONTINUA

È attiva ormai da un anno l'iniziativa di "anche tu per Ovada", un progetto di collaborazione fra Caritas, cooperative sociali e Comune che ha aperto una piccola finestra di impegno sociale per i migranti ospitati in città.

L'amministrazione comunale aveva a suo tempo convocato le associazioni e le cooperative in alcuni incontri pubblici per valutare le metodologie di collaborazione.

Dopo una gestazione un po' contorta, è nato il progetto, che vede impegnati Caritas parrocchiale, associazione Social Domus, cooperativa Idee solidali, e Consorzio ABC sulla base di una convenzione che mette volontari e migranti a disposizione della amministrazione per lavori di pubblica utilità.

Si era optato ad inizio 2017 per questa soluzione intermedia, che ha visto impegnati due volontari Caritas un giorno la settimana come coordinatori del lavoro dei migranti, in quanto non era ancora operativo, almeno in Ovada, l'albo comunale dei volontari civici.

Una partenza in sordina quindi, con la copertura assicurativa della Caritas. Un piccolo contributo che ha visto i "ragazzi" impegnati in attività anche a favore della Parrocchia, ma soprattutto lungo la "via del fiume", per una pulizia accurata, il taglio dell'erba e la risistemazione delle staccionate (purtroppo oggetto di atti vandalici dopo la risistemazione).

Altro impegno a fine luglio, il viale del Lercaro, da anni in stato di abbandono, ripulito e "spollonato".

Piccole cose, che hanno contribuito a migliorare l'immagine di una città di per se bella ma poco incline a immaginarsi qualcosa di più di un paesone...

In attesa di ricominciare i lavori in collaborazione con il comune, ci si è dedicati alla Casa di Carità, per la quale sono stati fatti alcuni lavori di ripulitura.

Molto proficuo è stato del resto l'incontro avvenuto mercoledì 27 settembre fra la Caritas, il comune di Ovada e i rappresentanti delle cooperative per coordinare i lavori.

Don Giorgio ha ripercorso i passi fatti, le difficoltà incontrate, evidenziando la ricchezza dell'esperienza e il vantaggio di una buona collaborazione con l'amministrazione. Il plusvalore di questa iniziativa ha molti lati, non è una

mera questione di cura della città, ma comprende anche il valore dell'integrazione, dell'affezione ai beni comuni, della lotta al vandalismo che purtroppo è presente in Ovada e danneggia materialmente e eticamente la nostra città.

Combattere la cultura del menefreghismo è parte integrante di questo progetto, e non deve essere dimenticato.

Disponibilità piena è stata espressa dall'amministrazione (presenti il sindaco e gli assessori competenti) e dall'ufficio tecnico (presenti il dirigente e il capo dei cantonieri).

Di comune accordo si è stabilito di proseguire la collaborazione effettuando il recupero e la risistemazione delle panchine in

legno, che soprattutto in certe zone, sono particolarmente danneggiate.

La procedura per l'acquisto del materiale necessario (legno, pittura, strumenti per il lavoro) come ha ricordato l'ing. Chiappone, sopra una certa cifra è sottoposta alla procedura MePa, che ha tempi di attivazione relativamente lunghi rispetto ad un acquisto "normale", e che quindi verrà avviata appena effettuato il sopralluogo da parte del capo cantoniere e dei volontari Caritas per il censimento delle panchine danneggiate.

Contemporaneamente verrà effettuato l'acquisto, sempre tramite MePa, di altra paleria per sostituire quella danneggiata lungo la "via del fiume" da ignoti vandali...in attesa di iniziare le pulizie di mantenimento della via in primavera, per mantenerla sempre fruibile alla cittadinanza. L'assessore Subrero giustamente ha ricordato che le attività del progetto potrebbero, ora che il rodaggio è terminato, spaziare anche in altri ambiti, che comprendano servizi ad esempio alla biblioteca (catalogazione) non prettamente "di manovalanza", per dare maggiori possibilità ai ragazzi di confrontarsi con la città che li ospita.

È stato anche discussa la possibilità di affiancare alcuni dei ragazzi ai cantonieri, ma è stato valutato che la cosa non è fattibile. I cantonieri, per i tagli di bilancio e i pensionamenti non sostituiti, si sono ridotti a quattro, ed hanno già in affiancamento delle persone in borsa lavoro tramite il CSS, e persone che hanno scelto i lavori socialmente utili, quindi aggiungere altre persone sarebbe improponibile.

Tocca quindi ai volontari, e Francesco Scuderi ci manca, non solo perché era un ottimo supporto, ma anche per la sua umanità, la sua verve... speriamo e chiediamo agli ovadesi di ricordarlo impegnandosi con noi nell'iniziativa "anche tu per Ovada". Potete chiedere spiegazioni e chiarimenti sul progetto presso don Giorgio o telefonando a Federico 339/3449468.

Con un maggior numero di volontari a seguire i ragazzi potremmo aumentare il numero delle giornate di lavoro e aumentare il numero dei ragazzi impegnati...

Federico



SAN LORENZO

"Carissimi amici,

Dopo una estate torrida ecco...è arrivato l'autunno, così, improvviso eppure sempre piacevole e immensamente affascinante, ricco di colori come solo lui sa offrire per farci apprezzare ancor più la bellezza del panorama delle nostre colline.

E noi ancor più avvolti dal suo luminoso tepore abbiamo visto la nostra chiesetta piena di colori e volti di diverse nazioni, volti sorridenti di tante consorelle venute fin quasi per conoscere i luoghi, le cose, la chiesa che la loro Fondatrice ha toccato, visto, vissuto.

Madre Teresa Camera, fondatrice dell'Istituto delle Suore della Divina Carità che inizia festeggiamenti per suo bicentenario di fondazione.

Un felice momento di contemporaneità con i festeggiamenti per San Paolo della Croce e i 950 anni della Chiesa di Acqui ad opera di San Guido!

Certo la nostra Diocesi è stata veramente graziata dal Buon Dio di tante anime sante!

E così, quindi, il sole di un bellissimo pomeriggio di inizio autunno ha inondato di luce i sorrisi di molte persone grate di tanta accoglienza e affetto.

Per la nostra comunità è un onore conservare i ricordi di una Fondatrice, una Seminatrice di tanta pace nel mondo, un esempio di presenza attiva e di mite e continua preghiera, che anche noi cerchiamo di mantenere.

BUON AUTUNNO a tutti.

La comunità di San Lorenzo

GRILLANO

state delle comunità di Grillano e della Guardia non ha deluso le aspettative: la tradizionale festa patronale dei SS. Nazario e Celso, della fine di luglio, quest'anno si è arricchita di un evento importante: il compimento dell' 80° anno d'età di ben 4 suoi esponenti. Gli abitanti delle due frazioni ovadesi hanno voluto stringersi attorno ai conterranei che hanno raggiunto questo ragguardevole risultato anagrafico, festeggiandolo nel migliore dei modi e con tutto l'affetto che questi meritano. Dopo la processione

domenicale svoltasi per la borgata, è stata la volta dell'aperitivo al Castello di Grillano e, successivamente, del pranzo conviviale a Casa Parodi, accolti dall'eccezionale ospitalità del padrone di casa Claudio Parodi, dai suoi famigliari e dal suo staff. La giornata è poi proseguita allietata dalle note del musicista Marco Firenze che ha intrattenuto i commensali con noti brani di musica italiana. Una folla numerosa e orante, invece, provenuta da molte parti del circondario e non solo, ha reso omaggio, il mese successivo, alla Madonna della Guardia nella solennità a Lei dedicata, lo scorso 29 di agosto, presso l'omonimo santuario ovadese. Il triduo in preparazione alla festa ha registrato una notevole presenza di fedeli e la tradizionale fiaccolata notturna ha segnato un record di partecipazione, in termini numerici, come si è potuto evincere da diversi filmati amatoriali scattati in quell'occasione. La novità di quest'anno, però, va rilevata in un'iniziativa davvero pregevole che ha riscosso un successo senza precedenti. Si tratta del Recital "Apparve sul Monte Figogna" che è stato messo in



scena la sera del 28 agosto, vigilia della solennità, dai bambini del posto, su un copione scritto da Agostino Sciutto nel lontano 1983. All'epoca gli attori erano i genitori di quelli attuali, ma le finalità della recitazione, ieri come oggi, sono rimaste le medesime: portare a conoscenza gli spettatori delle vicende riguardanti l'apparizione della Madonna, nel lontano 1490, ad un povero pastore della Val Polcevera, Benedetto Pareto. È in memoria ed onore di tali fatti che anche il piccolo e amato santuario

mariano della frazione ovadese è stato costruito e averli ricordati attraverso la spontaneità dei bambini del luogo, ha davvero edificato gli animi dei presenti. Le musiche del recital sono state composte ed eseguite dal prof. Ennio Santaniello, presenza costante, da vari anni a questa parte, dei festeggiamenti grillanesi e la partecipazione, in tale serata, di Mons. Micchiardi, vescovo acquese, è stato l'autentico sprone, per i bambini, a dare il meglio di sé sul palco. Sua Eccellenza, al termine dello spettacolo, si è complimentato con i piccoli attori e ha auspicato che il contributo operativo dei laici alla vita ecclesiastica, diventi sempre più proficuo e significativo, come lo fu con Benedetto Pareto in quel secolo lontano. La comunità di Grillano-Guardia ringrazia il proprio Vescovo per aver onorato della sua presenza i festeggiamenti in onore della Madonna della Guardia e auspica che questi siano sempre così sentiti, come è stato quest'anno, in modo davvero particolare.

Francesca Sciutto Boccaccio

INCONTRARSI PER FARE PIU' BELLA LA FAMIGLIA

Anche quest'anno iniziano gli incontri del **gruppo famiglie**. Incontri di dialogo, preghiera, fraternità, per condividere insieme il cammino di coppia e di famiglia. Questo però non è un gruppo chiuso: ogni coppia e ogni famiglia della comunità può partecipare, anzi sono veramente invitate!

Il tema dell'anno è "**famiglia e mondo**". Gli incontri avvengono alla Famiglia Cristiana, in alcune domeniche, dalle 17 alle 19, con il seguente programma:

29/10/17 Dinamiche di coppia

19/11/17 La fede nella coppia

25/02/18 Il coppia cristiana di fronte alla sfida dell'immigrazione

18/03/18 I nostri figli nell'odierna società

ESTATE QUI': DETTO FATTO!

42 educatori e 155 bambini: si conclude così la ventiduesima edizione del centro estivo "E...state qui!" organizzato dalla Parrocchia. Il filo conduttore di queste quattro settimane è stato il motto "Detto fatto!", due parole che ci hanno permesso di riflettere sul creato come dono di Dio e casa comune da custodire; ci ha accompagnato giorno per giorno la figura di San Francesco nei momenti di storia e preghiera. Le giornate, inoltre, sono state scandite da tante altre attività, quali i compiti con l'aiuto delle insegnanti delle scuole elementari, i laboratori che hanno sviluppato la fantasia e la manualità, i pasti consumati fra chiacchiere e tanta allegria alla Famiglia Cristiana, giochi vari e gare sportive nel parco Pertini e al Geirino; indimenticabili sono state anche le giornate trascorse al Parco Acquatico Bolle Blu, al Parco Avventura Salgari Campus e a Leolandia.

Ogni giorno può essere considerato come un mattoncino il quale ha permesso a ogni bambino di costruirsi una

casa propria, grande o piccola che sia, in base al percorso fatto, robusta o fragile in base a ciò che ha appreso. Il materiale è stato piacevolmente offerto, questo è un dato certo, in quanto ogni animatore ed educatore presente ha cercato di dare il meglio come servizio di volontariato in favore di questa iniziativa e per la felicità dei bambini.

Una strada differente è stata intrapresa dal gruppo dei ragazzi più grandi (12-14 anni) che hanno svolto attività nuove originali e diversificate, aperte al nostro territorio: hanno incontrato e successivamente interagito con i migranti di Ovada, hanno pulito e abbellito le fioriere del parco con le pianticelle fornite dal Comune, sono andati al Rock Garage per una avventurosa arrampicata e, infine, hanno sperimentato le arti marziali per autodifesa grazie alla presenza di un campione italiano di Sanda. La gioia e il sorriso dei bambini alla festa finale hanno contribuito ad una conclusione entusiasmante di "E...state qui! 2017".

Arianna e Maddalena



IL SANTO PADRE A GENOVA, 27 MAGGIO 2017

La visita del Papa a Genova è stata per me, e credo per tutti coloro che l'hanno vissuta con me, una forte emozione.

La giornata del 27 maggio è iniziata al mattino presto: alle 8.15 avevo già la televisione accesa perché sapevo che la prima visita di Papa Francesco era alla sede dell'ILVA a Cornigliano, stabilimento siderurgico un tempo grande, dove i miei familiari si erano recati per l'incontro coi lavoratori. Così, quando nel suo ingresso in fabbrica a bordo di una piccola "papamobile" l'ho visto stringere la mano di mio genero, non mi pareva vero. Forse ero più felice io nel vedere tutto così bene - il primo piano di Papa Francesco, col suo viso aperto al sorriso, è qualcosa di carismatico - piuttosto che le tante persone presenti in massa.

Ripensandoci, il Papa era partito il mattino prestissimo da Roma (già solo per arrivare a Fiumicino ci vuole un'ora) e non avrebbe lasciato Genova prima della serata. Sarebbe stata una giornata davvero intensa anche per Lui!

Infatti, dopo aver risposto alle domande dei lavoratori con profondità e comprensione, la sua mattinata è proseguita con un rapido trasferimento in centro città, alla Cattedrale

di San Lorenzo per l'incontro con i religiosi e i collaboratori laici della curia genovese, e al Santuario della Madonna della Guardia, da noi tanto amato ("Il Santuario principe della ligure terra", come ci piace chiamarlo) per l'immersione fra i giovani, e il pranzo fra i meno fortunati (poveri, rifugiati, detenuti).

E io, sempre lì, davanti al televisore, accompagnata nel mio viaggio dalla voce del commentatore "assistente telecronista" Don Massimiliano Moretti, che conosco come ex-collega delle mie figlie e come parroco prima dei Giovi e ora di Santa Zita a Genova.

A un certo punto, ho dovuto staccarmi dalla TV: toccava a me, finalmente, raggiungere Papa Francesco a Genova.

Con un gruppo di confratelli di Costa d'Ovada, la Confraternita del SS. Sacramento, siamo partiti alle dodici e trenta da Ovada per andare in treno a Genova, dove ci

saremmo uniti in Piazza della Vittoria agli amici delle confraternite dell'Acquese. Poi tutti insieme siamo andati verso Piazzale Kennedy - dove si sarebbe svolta la celebrazione eucaristica - non senza qualche difficoltà: tutta la zona di Via Brigata Liguria è un cantiere in questi ultimi mesi, e la massa di persone in cammino aumentava sem-



pre più mano a mano che avanzavamo verso la nostra meta. Noi delle confraternite ci siamo fermati per una sosta alla Chiesa di Santa Maria dei Servi nel cui piazzale, alle spalle di Piazza Rossetti, le confraternite stavano preparando i loro "Cristi" con gli splendidi addobbi dorati (i "canti", in genovese).

Dopo aver passato i controlli agli accessi - governati da bersaglieri belli con i loro cappelli piumati e rigidamente attenti alla sicurezza - finalmente siamo entrati in piazza. A ridosso del Palasport, un palco sconfinato a fare da altare, allestito con i paramenti del Tesoro del Duomo, e davanti un'immensa folla (una vera spianata di teste!) fino ad arrivare alla Chiesa dei SS. Pietro e Bernardo alla Foce. A completare il panorama, il mare azzurro. Era così irreali poi, durante la messa, vedere passare le navi da crociera alle spalle del coro che cantava, di fianco all'altare col Papa celebrante! Un colpo d'occhio impensabile, che ha distratto più d'uno durante la celebrazione. Il sole era caldo, la temperatura estiva e comunque un'arietta fresca ci ha fatto stare bene, così come le piante e gli alberi di aiuole e giardini. L'unico "disturbo"? Il volteggiare dell'elicottero, per le riprese e la sicurezza.

Mi è piaciuto tanto l'arrivo dei "cristezanti", cioè di coloro che portano i crocifissi nelle processioni a cui le confraternite partecipano con assiduità e devozione. Formando due file, si sono messi gli uni di fronte agli altri e hanno formato un corridoio: erano decine e decine, uno spettacolo di oro e argento che, risplendente per il sole, nessun obiettivo renderà mai appieno in quanto a bellezza.

Erano quasi le 17 quando si è sentito un boato di gioia, che come un'onda partiva da San Nazaro in Corso Italia e mano a mano calava verso la Foce in un tripudio di sventolio di bandierine bianco-gialle: Papa Francesco stava arrivando, era qui!

Dopo averci salutato con la sua mano benedicente, il Santo Padre è salito all'altare e lì è come "scomparso" alla

mia vista, su quel palco immenso. Meno male che i mega schermi e gli altoparlanti aiutano così, anche se non riuscivo a distinguere bene la sua figura, la voce di Papa Francesco e le parole profonde della sua omelia toccante mi sono arrivate completamente. Pensare che lui era lì, così vicino, mi dava i brividi!

Dopo l'Eucaristia, comminata dai sacerdoti accompagnati da volontari e scout con gli ombrelli bianchi per distinguerli in mezzo a quella folla, la celebrazione si è avviata al termine. Ma non senza un paio di emozioni finali.

La prima è il discorso di saluto dell'Arcivescovo Card. Bagnasco al Santo Padre: intenso, a tratti emozionante persino lui, ricordo in particolare la calorosità con la quale gli ha chiesto di ricordarsi di Genova, la "sua" Genova. Ha ripreso l'accento che Papa Francesco aveva fatto qualche ora prima, quando all'ILVA aveva detto che si era commosso perché, guardando il mare di Genova, aveva pensato ai suoi che proprio da quello stesso mare e porto avevano lasciato la loro patria, l'Italia, per avventurarsi in un nuovo mondo, che poi gli avrebbe dato i natali: l'Argentina. E con quanta apprensione, malinconia e tristezza dovevano aver lasciato Genova (e infatti c'è stato anche un momento di incontro di Papa Francesco con i parenti di Cabella!).

La seconda emozione, e avreste proprio dovuto sentire, è stato il canto finale: il Coro Monte Cauriol ha intonato "Ma se ghe pensu" e tutta la piazza e le strade e direi anche la gente dai balconi dei palazzi, abbiamo tutti cantato insieme a loro. Secondo me, al Papa gli si è stretto il cuore - diciamo così, in Argentina hanno radici genovesi, non fosse altro che la Boca a Buenos Aires prende il nome da Boccadasse - e non mancherà di ritornare.

A me, la nostra indimenticabile giornata con le tante emozioni, bellezza e stupore, darà sempre felicità e sarà un ricordo che porterò con me per tutta la vita.

Marianzela Campora

"BUONA STRADA ALBERTO" DAL GRUPPO SCOUT



GRAZIE! E' questa semplice parola che rivolgiamo di cuore ai fratelli scout di tutta Italia che durante le loro route, campi e vdb hanno pensato e ricordato la nostra Comunità e Alberto.

La vostra preghiera, intensa e profonda, ci ha sostenuti quando lo sconforto e l'incapacità di comprendere il disegno del Signore ci ha costretti a non avere più il sorriso. Quel sorriso che Alberto faceva subito nascere sul volto delle persone che incontrava con quel suo modo "bizzar-

ro" di vivere la vita, che lo rendeva unico!

...E con il sorriso stava scoprendo, grazie al percorso di crescita educativa scout ed alla sua famiglia, il servizio al prossimo; lo appassionava soprattutto il tempo speso verso ai più piccoli, bimbi che lo ricordano con immenso affetto.

Quel sorriso sicuramente discendeva dall'amore dei suoi genitori. Come Maria ai piedi della croce dilaniata dal dolore, anche loro ci hanno mostrato fin da subito la gran-

dezza della fede, una fiducia incondizionata verso la proposta dello scoutismo ed una smisurata riconoscenza al movimento per la sua azione educativa. Per questa vicinanza e sostegno a tutta la Comunità Capi, il gruppo gli sarà sempre grato.

Lo Scoutismo, fatto di quell'odore di fuoco al campo, dell'erba bagnata al mattino, dell'immensità delle stelle che si osservano in un cielo intenso e silenzioso, erano la grande passione di Alberto. Il silenzio nel quale ogni tanto si rifugiava, lo stesso che la sua comunità RS ha mantenuto durante quella tragica notte del 4 agosto. Un Clan che ha dimostrato di essere Comunità, sobrio in tutti i momenti come Alberto avrebbe voluto, che non si è perso in facili conclusioni sul senso della , ma si è interrogato e confrontato cogliendo questo dolore come occasione di crescita nella fede. Il nostro orgoglio, Rover e Scolte che hanno sperimentando la fatica del camminare sulla via della forcola più difficile, che ha vissuto da vicino il senso del vero servizio, ma che crediamo siano da oggi servi più forti, avranno negli occhi e nel cuore una luce diversa nell'affrontare la vita di tutti i giorni e che d'ora in avanti saranno ancora più consapevoli di ciò che potranno donare agli altri e delle scelte per essere uomini e donne della Partenza.

Anche per la nostra comunità e soprattutto per Alberto, Francesca e Marta, i capi RS, è tempo di ripartire, non sarà facile per nessuno quest'anno rimettersi lo zaino e camminare per le Vie del Signore, sia quelle spirituali che quelle fatte di fatica e sudore. Siamo convinti che ci aiuteranno, oltre le vostre preghiere, la fiducia che ci hanno dimostrato le famiglie di tutti i ragazzi del gruppo, l'aiuto dell'Agesci che ci ha fatto sperimentare la VERA fratellanza scout e il sostegno della comunità dei Padri Scolopi di cui facciamo parte da quasi 100 anni. Tutto questo ci farà intraprendere questo nuovo anno con quel sorriso spensierato e la capacità di non prendersi troppo sul serio che caratterizzava Alberto.

...Perché lo Scout sorride e canta anche nelle difficoltà.....ora proviamo a farlo anche noi!

La comunità capi Ovada 1 vuole, inoltre, ringraziare tutti i livelli associativi AGESCI , in particolare i meravigliosi scout umbri nelle persone del Responsabile Regionale Marco Moschini e dell'incaricato all'Organizzazione Fulvio Toseroni che hanno immediatamente supportato la comunità RS e i genitori in loco, La capo Guida d'Italia Donatella Mela, il Presidente del Comitato Nazionale Matteo Spano', l'incaricata alla formazione capi Maria Paola Gatti, i Responsabili regionali del Piemonte Federico Savia e Ilaria Meini, i Responsabili della Zona Vini Daniela Borsa e Francesco Felicetti che hanno presenziato tutti al funerale in forma privata, tutti i gruppi della zona Vini e tutti i fratelli scout che in ogni parte d'Italia hanno pregato ininterrottamente per Alberto e tutti noi.

Vi chiediamo di pregare per noi con la preghiera della serenità, affinché il nostro servizio sia sereno e gioioso. GRAZIE

"Dio, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare le cose che posso,
e la saggezza per conoscerne la differenza.
Vivendo un giorno per volta;
assaporando un momento per volta;
accettando la difficoltà come sentiero per la pace.
Prendendo, come Lui ha fatto, questo mondo peccaminoso così com'è, non come io vorrei che fosse.
Confidando che Egli metterà a posto tutte le cose, se io mi arrendo al Suo volere.
Che io possa essere ragionevolmente felice in questa vita,
e infinitamente felice con Lui per sempre nella prossima."

Gruppo Scout

LA CATTEDRALE: UNA CHIESA SPECIALE

Cattedrale è la chiesa dove sta la "cathedra", cioè il seggio del vescovo, in senso reale e figurato. È la chiesa-madre, anche se non sempre la prima storicamente, luogo abituale delle celebrazioni episcopali (ordinazione, benedizione del crisma...) e delle assemblee diocesane. Ne ricordiamo la dedicazione, non tanto come fatto storico, quanto piuttosto come avvenimento "sacramentale", e perciò capace di ridare un senso sempre nuovo ai rapporti tra i membri della Chiesa locale, di richiamare la comunità alla sua realtà profonda di costruzione con pietre vive per esercitare un sacerdozio santo e offrire sacrifici spirituali, di rimandare da questo edificio e dalla Chiesa terrena alla Gerusalemme del cielo verso la quale siamo incamminati. "Tutti devono dare la massima importanza alla vita liturgica diocesana, che si svolge attorno al vescovo, soprattutto nella chiesa cattedrale, nell'intima persuasione che la maggiore manifestazione della Chiesa si ha appunto quando l'intero popolo santo di Dio si raccoglie in partecipazione piena e attiva alle medesime celebrazioni liturgiche, principalmente alla medesima eucaristia, alla medesima orazione, al medesimo altare, cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai suoi

ministri" (Sacrosanctum Concilium 41).

L'11 novembre 1067 la nostra Chiesa Cattedrale veniva Dedicata dal vescovo Guido che per lunghi anni ne aveva curato la costruzione. Ecco che il 12 e il 19 novembre prossimi si svolgeranno nella medesima Cattedrale momenti celebrativi particolarmente solenni per ricordare questo anniversario.



NOTE STORICHE SULLA CATTEDRALE DI N.S. ASSUNTA

L'edificazione della cattedrale di Santa Maria in Acqui si colloca in quel momento della storia in cui la Città ritrova l'importanza e la centralità che aveva perduto nei secoli dell'alto medioevo. Nella *Legenda Aurea* come nella *Chronica imaginis mundi*, le caccie degli imperatori e dei signori di Acquesana di stirpe germanica, da cui discenderà San Guido vescovo, hanno come teatro le foreste e le selve che occupavano lo spazio intorno agli insediamenti urbani contrattati o abbandonati dopo la caduta dell'impero romano.

Nel primo secolo dell'anno 1000 la selva diviene "contado" ed Acqui ritrova un polo di attrazione proprio nella sua cattedrale e nell'adiacente castello, sede del vescovo, collocati in uno spazio urbano rinnovato e cinto da mura.

Se le fonti scritte tacciono o si piegano ad interpretazioni che lasciano nel dubbio gli storici, si può affermare che fu il vescovo Primo II (che resse la Diocesi dal 989 al 1018), intorno al 1010, a porre le basi della nuova cattedrale; il suo successore, Dudone (vescovo di Acqui dal 1023 al 1033), ne continuò la fabbrica, completata da San Guido intorno all'anno 1067 e consacrata alla presenza dei vescovi di Tortona e Genova. Il vescovo Guido si riappropriò così della Città ed il suo potere fu spirituale e temporale; la Diocesi ebbe la sua cattedrale in un contesto di riorganizzazione complesso ed articolato, nel contempo importanti donazioni da parte del presule arricchirono la Chiesa d'Acqui di beni nella Città e nel territorio, dotando l'una e l'altro di monasteri e pievi.

Analizzando i paramenti murari dell'edificio e la tecnica costruttiva della fabbrica, si può ricondurre la cronologia proprio alla metà del secolo XI. La torre nolare del presbiterio, abbattuta nel '500 poiché avrebbe potuto costituire una minaccia per il castello, dava in origine un'ulteriore verticalità agli elementi strutturali. L'edificio è infatti stilisticamente vicino all'architettura monastica della seconda fase di Cluny e la sua realizzazione è attribuibile alle maestranze lombarde attive proprio in quel periodo in altri cantieri acquesi. Uno degli elementi più antichi è la cripta, estesa sotto tutto il transetto: questo ambiente suggestivo è caratterizzato da un gran numero di colonnine sormontate da capitelli di recupero che scandiscono lo spazio. Da osservare sono un dipinto con Sant'Antonio Abate, databile alla metà del secolo XV, alcuni frammenti di altari di fine secolo XV - inizi XVI secolo e l'arca che ha custodito per secoli il corpo di San Guido. Gli elementi architettonici che caratterizzano la facciata della cattedrale, come il campanile e il portale maggiore, quattrocenteschi, gli ingressi minori laterali, databili al 1588 ed il pronao seicentesco, nascondono le forme originarie della struttura.

Il portale maggiore, scolpito dal luganese Giovanni Antonio Pilacorte nel 1481, mostra, sui montanti, i busti di san Maggiorino primo vescovo di Acqui e di san Guido, nella lunetta l'Assunzione delle Vergine e sull'architrave i busti dei quattro Dottori della Chiesa d'Occidente.

All'interno subito colpiscono le pitture delle volte, eseguite nell'800 dal pittore Pietro Ivaldi detto il "Muto"; il grande

organo nella controfacciata fu costruito da Guglielmo Bianchi nel 1874 e dallo stesso ampliato nel 1885. Ancora nell'ingresso, a destra, è notevole un frammento di affresco probabilmente di inizio '500 raffigurante Santa Chiara. Percorrendo la navata centrale si possono osservare le cappelle ottocentesche, poi la Cappella di San Carlo Borromeo, con un altare barocco in marmi policromi ed una pala datata 1825.

Di fronte vi è il prezioso pulpito scolpito fra il 1845 e il 1847 dalla ditta genovese Monteverde, con marmi di riutilizzo provenienti da altari di secolo XVI. Salendo alla cappella del SS. Sacramento si osservano l'altare e la balaustra databili al 1783 - 1786 e decorazioni pittoriche e pale del 1880; l'absidiola di destra, dedicata al S. Rosario, è decorata con stucchi del 1766 - 1767, notevole la Madonna lignea del 1678 circondata dalle tavolette dei "Misteri". Di qui si può accedere alla sacrestia dei Cappellani, arredata con importanti armadi lignei databili alla metà del secolo XVIII, e poi entrare nella Sala del Capitolo, impreziosita da stalli lignei del maestro

Silvestro de Silvestri e databili al 1734. Questa sala custodisce il trittico della Madonna del

Monserato, splendida opera commissionata dal mercante acquese Francesco Della Chiesa al pittore valenziano Bartolomeo Bermejo verso il 1480.

Nella stessa sala vi sono una pala di scuola lombarda del 1496 raffigurante San Guido ed i quattro Dottori della Chiesa ed una Annunciazione dipinta nel 1645 dal genovese David Corte.

Proseguendo la visita si rientra nell'abside centrale, le cui volte sono coperte da stucchi e affreschi barocchi datati al

1668 e realizzati da Giovanni Monevi. L'altare maggiore è invece posteriore, eseguito intorno al

1865 utilizzando marmi recuperati da cappelle smantellate nei secoli XV e XVI; di seconda metà dell'800 anche il coro ligneo. Proprio durante i lavori di pavimentazione nel presbiterio, nel 1845, vennero alla luce i frammenti di un mosaico in tessere nere su fondo bianco con disegni ed un'iscrizione, datata 1067, che delinea il vescovo Widone (come) viro prudentissimo [...] omnia laudabili et observantissimo. A sinistra dell'altare maggiore si incontra la cappella settecentesca dell'Immacolata Concezione; nel lato sinistro del transetto si accede alla cappella di San Guido, il cui altare con la balaustra furono commissionati nel 1730 dal Comune di Acqui. L'altare è impreziosito da una tela raffigurante il Santo che intercede in favore della Città presso la Madonna, opera del maestro David Corte ed eseguita nel 1645. Percorrendo la navata di sinistra in direzione dell'uscita merita attenzione la cappella della Madonna delle Grazie, restaurata in stile eclettico dall'architetto Gualandi. Una visita al Battistero, con il fonte e gli stucchi settecenteschi conclude l'itinerario all'interno della cattedrale. Dalla cattedrale è possibile accedere al chiostro, terminato nel 1495 dal vescovo Costantino Marengo. Il suggestivo ambiente conserva sotto i loggiati alcuni frammenti di altari e cappelle di secolo XVI, ed alcuni frammenti di sculture più antichi.

Gabriella Parodi



PELLEGRINAGGI E GITE 2018

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA: 3 - 10 FEBBRAIO 2018

1°Giorno - Sabato 03/02: ARRIVO IN ISRAELE

Ritrovo dei partecipanti ad Ovada e successiva partenza in bus per raggiungere l'aeroporto. Arrivo a Tel Aviv all'aeroporto di Ben Gurion. Incontro con il rappresentante locale e assistenza. Trasferimento all'hotel di Nazareth. Cena e notte a Nazareth.

2°Giorno - Domenica 04/02: NAZARETH - TABOR - NAZARETH

Salita sul Monte Tabor, dove ebbe luogo la Trasfigurazione di Gesù. Lì visiteremo la Basilica. Proseguimento per Nazareth dove Gesù trascorse la sua infanzia e la sua giovinezza. Pranzo presso la Casa nova dei francescani di Nazareth. Visita alla chiesa dell'Annunciazione, la Chiesa di San Giuseppe, il museo francescano, la fonte della Vergine, l'antica sinagoga e il Mercato Orientale. Cena e notte in hotel a Nazareth.

3°Giorno - Lunedì 05/02: NAZARETH - BANIAS - TABGA - CAFARNAO - NAZARETH

Partenza nella prima mattinata direzione nord verso Banias. A seguire si proseguirà verso sud per il monte delle Beatitudini, il luogo dove Gesù pronunciò il Discorso della montagna e visita alla Basilica. Proseguimento per Tabga, luogo in cui avvenne il miracolo della moltiplicazione dei Pani e dei Pesci, e a seguire visita alla chiesa del Primato, in cui Gesù conferì il primato a Pietro. Visita ai resti dell'antica sinagoga nella quale predicò Gesù. Messa a Cafarnaò sulle sponde del lago. Pranzo. Si attraverserà in battello il lago e nel pomeriggio visita a Cana dove avvenne il primo miracolo di Gesù. Cena e notte a Nazareth.

4°Giorno - Martedì 06/02: NAZARETH - QUMRAN - EIN GEDI - MASADA - QSAR EL YAHUD - GERUSALEMME

Partenza nella prima mattinata attraverso la Valle del Giordano per raggiungere Qumran, importante sito archeologico, sede della comunità degli Esseni, di cui probabilmente fece parte anche Giovanni il Battista, lì furono ritrovati i più antichi manoscritti biblici. Proseguimento per Ein Gedi, passeggiata nell'oasi e visita alla cascata e grotta di Davide. Trasferimento a Masada imponente fortezza costruita sopra una roccia, ricca di reperti di epoca romana ed erodiana. A seguire visita Qsar el Yahud luogo del Battesimo di Gesù sul fiume Giordano. Continuazione per Gerusalemme, città simbolo della Pace, culla delle tre religioni monoteiste, panorama della città dal belvedere del monte degli ulivi. Cena e notte in hotel a Gerusalemme.

5°Giorno - Mercoledì 07/02: GERUSALEMME - YAD VASHEM - AIN KEREM - GERUSALEMME

Partenza per il Muro del Pianto e la spianata del Tempio dove si trovano le moschee della Roccia e El Aksa. Continuazione per Yad Vashem, Museo dell'Olocausto. Pranzo in ristorante e proseguimento per Ain Kerem, luogo della nascita di San Giovanni Battista e visita al Santuario della Visitazione. Cena e notte a Gerusalemme. Tour notturno della città.

6°Giorno - Giovedì 08/02: GERUSALEMME

Porta dei Leoni, Piscina Probatica, Chiesa di Sant'Anna, Cappella della Flagellazione, Via Crucis, Monte Calvario e Santo Sepolcro. Pranzo presso la Casa Nova a Gerusalemme, luogo francescano. Nel pomeriggio, partenza per il Monte degli Ulivi, la chiesa dell'Ascensione, la Chiesa del Pater Noster e all'orto al Getsemani. Cena e notte in hotel.

7°Giorno - Venerdì 09/02: GERUSALEMME- BETLEMME - HERODION - GERICO MAR MORTO - GERUSALEMME

Partenza da Gerusalemme per Betlemme, con prima sosta a Herodion che fu un Palazzo Forteza costruito dal Re Erode, dopo una vittoria militare sugli asmonei di Gerusalemme. E' situato a 12 chilometri a sud di Gerusalemme e 5 chilometri a sud est di Betlemme. Proseguimento per Betlemme e visita alla chiesa della Natività, alla Chiesa di Santa Caterina e alla Grotta di San Geronimo. Pranzo nella Casa Nova di Betlemme. Proseguimento per Gerico, la città più antica del mondo. Visita al Monte della Tentazione. Rientro a Gerusalemme attraverso il Deserto della Giudea. Cena e notte a Gerusalemme.

8°Giorno - Sabato 10/02: GERUSALEMME - AEROPORTO

Visita al Monte Sion, alla Tomba del Re David, alla Chiesa della Dormizione e alla sala dell'Ultima Cena e alla Chiesa del Gallicantum. Trasferimento per l'aeroporto di Ben Gurion e pranzo libero in aeroporto. All'arrivo in Italia, incontro con nostro bus per il rientro ad Ovada.

Per informazioni ed iscrizioni presso la sacrestia della chiesa parrocchiale: ENTRO IL 25 OTTOBRE 2017, ovvero fino ad esaurimento posti n. 50

Agenzia Organizzatrice: Europeando Europa Acqui Terme